

Cronaca

02 Luglio 2026

Alluvioni 2023 e 2024, concluse le indagini: 14 persone verso il processo

La Procura contesta disastro colposo e reato di pericolo a dirigenti, funzionari, tecnici e amministratori. Al centro dell'inchiesta la mancata realizzazione delle casse di espansione sul Senio e una catena di presunte negligenze e omissioni



02 Luglio 2026

Nella mattinata di oggi i Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Ravenna e del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale, Agroalimentare e Forestale, hanno notificato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari a 14 indagati nell'ambito di un procedimento penale relativo agli eventi alluvionali del 2023 e 2024.

Le contestazioni mosse dalla Procura della Repubblica di Ravenna riguardano fatti legati alle disastrose esondazioni che hanno interessato in particolare il territorio di Faenza e il bacino del fiume Senio.

Tra gli indagati, ai quali vengono contestate in cooperazione colposa tra loro le ipotesi di disastro colposo e reato di pericolo, figurano dirigenti e funzionari comunali, regionali e della Protezione civile, tecnici progettisti e amministratori di ditte coinvolte nelle opere.

Secondo la ricostruzione della Procura, supportata dagli esiti di specifiche consulenze tecniche affidate a docenti del Politecnico di Milano, gli indagati avrebbero cagionato o non impedito gli eventi alluvionali a causa di una lunghissima e perdurante catena di gravi negligenze, inefficienze burocratiche e omissioni. Il nodo centrale delle accuse riguarda la mancata realizzazione del sistema di casse di espansione sul fiume Senio, un'opera classificata come strategica ai fini della tutela del territorio fin dal 2005.

Nello specifico, i fatti contestati si articolano su diversi livelli di responsabilità: gravi carenze in fase di progettazione; irregolarità urbanistiche e amministrative locali che hanno rallentato la fase di realizzazione degli interventi; inadempienze esecutive da parte delle ditte incaricate per le attività estrattive; omissioni e paralisi istituzionale che hanno impedito di utilizzare oltre 10 milioni di euro di fondi statali disponibili; mancata messa in sicurezza post-emergenza in quanto non sono state adottate le necessarie misure di somma urgenza anche a seguito dei primi drammatici eventi del maggio 2023, disperdendo risorse pubbliche in nuovi incarichi e in opere di ripristino rivelatesi del tutto inidonee a fronteggiare le successive criticità idrauliche.

(foto d'archivio)

□

© *copyright la Cronaca di Ravenna*